LA STAMPA

01-SET-2015
pagina 7
foglio 1

Vent'anni di grandi riforme (dal lavoro alla scuola) ma la crescita non c'è stata

Un'analisi della Reuters sull'Italia dal 1996 a oggi

Il caso

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Ah, le riforme. «Nessuno ne ha fatte così tante in 18 mesi», rivendica Renzi. Difficile dargli torto. Funzioneranno? La domanda è lecita. Gavin Jones, un giornalista di Reuters da molti anni in Italia, ha scritto una lunga analisi in cui si è chiesto come mai negli ultimi vent'anni, nonostante quattro riforme del mercato del lavoro, tre della pubblica amministrazione e altrettante della scuola, l'Italia soffra ancora di scarsa crescita, molta disoccupazione e di un'istruzione inadeguata alle sfide del presente. Se aggiungiamo le quattro dedicate alle pensioni, il totale è di 14 riforme. Eppure nell'ultimo ventennio - lo dicono le statistiche ufficiali - abbiamo registrato il più basso tasso di crescita del continente e uno dei cali più marcati dei redditi. I pasdaran no euro dicono che è tutta colpa della moneta unica. In realtà le cose non sono andate sempre così male: fra il 2005 e il 2007 siamo cresciuti ad un ritmo del 2 per cento l'anno con una disoccupazione alla tedesca, poco sopra il 6 per cento. I problemi sono iniziati dopo, nonostante riforme, riforme e ancora riforme.

Lasciamo perdere qui le ragioni della crisi, o i limiti dell'architettura europea. Cerchiamo di capire il perché di questa (apparente) contraddizione. Finché c'è stata la prima repubblica, il problema era la scarsa durata dei governi. Non c'era ministro che tentasse di passare alla storia prima di cadere per mano di qualche corrente Dc. Dopo è subentrata la sindrome destra-sinistra, quella voglia matta di smontare a prescindere il lavoro dei predecessori. È il caso della riforma Damiano delle pensioni, che abolì l'odiato «scalone» Maroni, rialzando la spesa pensionistica di una decina di miliardi. O quella di Berlinguer (Luigi) che volle fare piazza pulita di quanto fatto da D'Onofrio per la scuola. Poco importa se ci fossero ragioni valide per cambiare. De Mauro introduce nuove regole? Alla Moratti e alla Gelmini il compito di abolirle. Risultato: complice la tendenza degli insegnanti a dire sempre no, la scuola somiglia ancora a quella di Gentile.

Quando non è una questione politica, si fa sentire l'illusione tutta italiana di risolvere i problemi per legge. La condanna di un Paese nel quale - dice l'economista Filippo Taddei - «la fanno sempre da padrona le ragioni dei giuristi». Una volta fatte, «le riforme bisogna applicarle», incalza Maurizio Sacconi. Se ne accorse Monti, che pure di riforme ne sfornò parecchie. Più lavorava, più si alzava la pila dei decreti da attuare nei ministeri. Almeno questa lezione l'abbiamo imparata: ogni consiglio dei ministri oggi si apre con una relazione della Boschi sullo stato di attuazione dei decreti. Se all'eccesso di norme aggiungiamo la fantasia di chi le regole le deve fare rispettare, il pasticcio è servito. Renzi è riuscito ad abolire l'articolo 18, almeno per i nuovi assunti. Ma prima di lui c'era stato il tentativo della Fornero, che prevedeva la reintegrazione del licenziato per «manifesta insussistenza del fatto». Di che fatto si parla, si chiesero i giudici, «materiale» o «giuridico»? Qualcuno scelse la prima strada, altri la seconda. Infine ci sono le riforme gattopardo, quelle che non cambiano nulla. Prendiamo la concorrenza: con l'eccezione della lenzuolata voluta da Bersani, non c'è progetto arrivato in porto. Non quello di Monti, smontato dalle lobby in Parlamento, non quello di Renzi, che ora rischia la stessa sorte. Che venga da qui un bel pezzo del problema?

Twitter @alexbarbera

4	3	3	4
Le riforme del lavoro	**Le riforme principali della scuola**	**Le riforme dedicate agli statali**	**Le riforme delle pensioni**
Treu	Berlinguer	Bassanini	Dini
Biagi	Moratti	Brunetta	Maroni
Fornero	Gelmini	Madia	Damiano
Poletti			Fornero

Il Messaggero

01-SET-2015
pagina 4
foglio 1 / 2

Catania, sospetti su un profugo

Coppia uccisa, la figlia accusa lo Stato Odevaine: i soldi fatti sul Cara di Mineo

«Renzi venga qui e mi spieghi». É arrabbiata Rosita Solano, una delle figlie della copia assassinata a Palagonia. Intanto Odevaine racconta il sistema Mineo: ecco come ci spartivamo i soldi.

Piras e **Menafra**

alle pag. 4 e 5

Coppia massacrata l'accusa della figlia: «Colpa dello Stato ora Renzi spieghi»

▶Polemiche dopo il fermo di un profugo del Cara di Mineo. Salvini: «Chiuderlo subito». Il Viminale pensa a una riduzione delle presenze

LA REPLICA DI PD E SEL
«LA LEGA SPECULA SULLE TRAGEDIE»
SCELTA CIVICA:
«QUEL CENTRO FU VOLUTO DA MARONI»

IL CASO

«Renzi venga qui e mi spieghi, mi dia delle risposte, delle sue scuse non so che farmene, i miei genitori sono morti, è anche colpa dello Stato». É in lutto, ma anche arrabbiata Rosita Solano, una delle figlie di Vincenzo e Mercedes Ibanez, la coppia di 68 e 70 anni assassinata nella villetta di famiglia a Palagonia, nel Catanese. Lui sgozzato, e lei lanciata giù dal balcone. Per il duplice omicidio la polizia di Stato ha fermato un ivoriano di 18 anni, Mamadou Kamara, uno dei 1.143 migranti sbarcati a Catania l' 8 giugno scorso, e poi ospitato nel Cara di Mineo. E proprio sulle presenze nel centro, il Viminale sta pensando ad una riduzione: se ne parlerà nei prossimi giorni in una riunione ad hoc.

La famiglia Solano sta valutando «se esistono i presupposti giuridici per denunciare lo Stato come responsabile». «Non dovevano morire così, ammazzati. Per due cellulari, per una telecamera, per un computer?» ha detto piangendo la figlia dei due pensionati. «Hanno creato un odio adesso...» ha sibilato Francesco, il nipote dei Solano. Le parole dei famigliari delle vittime, in poche ore, hanno infarcito il dibattito politico creando due fronti opposti: Pd, Sel e Scelta civica contro Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia.

Matteo Salvini ha chiesto la chiusura immediata del «fottuto centro di Mineo» e ha fatto proprie le parole di Rosita Solano arrotondandole per eccesso, contro il governo: «Ha ragione – scrive su Facebook - ma non è colpa 'anche' dello Stato, è colpa solo dello Stato. Renzi, Alfano e Boldrini, siete pericolosi». Anche Giorgia Meloni guarda Catania puntando Roma: «Se fosse confermata la colpevolezza di un profugo ospitato e mantenuto nel Cara di Mineo, lo Stato sarebbe il responsabile morale di quanto accaduto». Forza Italia arriva dopo, ma arriva. Per il vice capogruppo dei Fi alla Camera, Maria Stella Gelmini «non comprendere le parole di Rosita Solano è un crimine grande come l'uccisione dei suoi genitori».

IL GOVERNO

Coppia massacrata l'accusa della figlia: «Colpa dello Stato ora Renzi spieghi»

Il Messaggero
Missione antiscafisti, si accelera

L'omicidio di Palagonia diventa una cartina di tornasole politica. Ma il governo ha preferito evitare le polemiche. Solo il ministro Maurizio Martina a margine della Festa dell' Unità di Bologna ha ribattuto a Salvini: «L'Italia ha bisogno di risposte, non di battute come quelle che fa il leader della Lega». «É il giorno dello sciacallo» ha commentato glaciale Emanuele Fiano, responsabile sicurezza del Pd. Ma c'è chi non si è sottratto alla polemica: Ernesto Carbone, membro della segreteria nazionale Pd ha ricordato che «le leggi che oggi complicano terribilmente la gestione dell' emergenza immigrazione le hanno fatte la Lega e gli altri partiti della destra». E così pure per Gianfranco Librandi di Scelta Civica che ha chiamato in causa «Maroni, che il centro di Mineo ha voluto e inaugurato». Anche Sel, con Arturo Scotto, ha attaccato il Carroccio: «Salvini per un pugno di voti non guarda in faccia a nessuno».

Valerio Marletta, il sindaco di Palagonia, eletto con una coalizione di sinistra, raccoglie le parole di Rosita e promette di portare quelle domande davanti alle «istituzioni tutte – scrive – che hanno il dovere di venire a Palagonia. Lo Stato dimostri con i fatti la propria presenza».

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale

01-SET-2015
pagina 3
foglio 1

Reazioni La battaglia dei politici

Sicurezza? Per il Pd chi la chiede è uno sciacallo

Salvini tuona: «Chiudere il fottuto centro di Mineo». E da sinistra piovono insulti

Roma Matteo Salvini come un fiume in piena. Il fattaccio di Catania, associato agli ultimi passi della Ue, non poteva che accendere la miccia leghista contro i politici: dal ministro dell'Interno, l'«inetto» Angelino Alfano, che «difende solo la poltrona», all'intero governo Renzi, alla Ue di marca tedesca. Drastiche, come sempre, le soluzioni prospettate: «Bisogna bloccare le partenze, affondare i barconi, espellere le decine di migliaia di clandestini che adesso ospitiamo in albergo e non far sbarcare più una sola persona come fa, ad esempio, il governo australiano. Gli altri paesi del mondo difendono i loro confini, l'Italia mette i clandestini in albergo, e questa è colpa di Renzi», dice il capo leghista ai microfoni di Radio Rai.

Poco prima, la voce di Salvini aveva tuonato contro tutto e tutti da altre radio. «La Merkel non rompa le palle. È dalla strage di Lampedusa, che ha fatto più di trecento morti, che l'emergenza doveva esser risolta. L'Europa ci prende in giro: per questo diciamo che si può e si deve farne a meno. Sospenderei Schengen anche domani, i migranti bisognerebbe tenerli sulle navi, almeno finché non vengono identificati. Renzi invece sta aprendo un cimitero nel Mediterraneo. Per fingersi buono, sta aprendo delle fosse comuni sul fondo del mare...». Scatenato, il capo leghista, anche sul fattaccio di Catania. «Quanto sangue ancora dovrà scorrere, prima che quegli incompetenti di Renzi e Alfano intervengano? Il fottuto centro di Mineo deve essere chiuso subito e sigillato». La «colpa» di tutto, corregge lo sfogo della figlia delle vittime, «non è *anche, ma solo* dello Stato».

A reclamare che Renzi dia risposte sulla «mancanza di sorveglianza del centro di accoglienza più grande d'Europa» è Giorgia Meloni, leader dei Fratelli d'Italia, sicura che la vera soluzione all'emergenza «non sia aprire le porte a tutti, ma piuttosto aiutare i legittimi governi arabi a combattere l'Isis e pacificare le zone di guerra». Dal centrosinistra è un fuoco di fila, invece, contro Salvini. «Avvoltoio, sciacallo, vergognoso e pericoloso speculatore sui morti, disumano, iena», dicono uno dopo l'altro gli esponenti del Pd: da Carbone a Fiano, a Tonini, a Malvezzi. «Per un pugno di voti non guarda in faccia a nessuno», commenta Scotto, capogruppo dei deputati di Sel. «Ma chi parla di speculazione è in malafede - avverte la forzista Gelmini -, perché la sicurezza dei cittadini è una priorità».

NAZIONE - Carlino - GIORNO

01-SET-2015
pagina 3
foglio 1

Caos migranti, bufera sul Governo Salvini attacca: premier pericoloso

Il Pd contro il segretario del Carroccio. «Vergogna, è uno sciacallo»

FUNZIONARI POLIZIA
«Basta strumentalizzazioni Serve uno sforzo comune»

Sangue innocente

Il leader della Lega: non è colpa anche dello Stato, è colpa solo dello Stato

■ ROMA

DUE PERSONE brutalmente uccise, un profugo ivoriano sotto accusa, la popolazione oltre il limite della sopportazione. Una miscela esplosiva. Salvini lo sa bene e accende la miccia. «Non è colpa 'anche' dello Stato, è colpa 'solo' dello Stato», tuona il leader della Lega riprendendo lo sfogo della figlia delle due vittime di Palagonia. Interviene prima su Facebook, citando Rosita Solano e la sua accusa alle istituzioni che permettono «a questi migranti di venire qui da noi e di fare quello che vogliono». Poi, da Radio Padania, alza il tiro contro il «pericoloso» trio Renzi-Alfano-Boldrini: «Quanto sangue ancora dovrà scorrere prima che quegli incompetenti intervengano? Il fottuto centro di Mineo deve essere chiuso subito e sigillato». E promette di scendere in Sicilia per «fermare l'invasione».

Lo stato maggiore del Carroccio, da Cota a Calderoli, suona la carica. Si associa anche la leader di Fdi, Giorgia Meloni, che parla di «responsabilità morale dello Stato». Più soft la posizione di Forza Italia che, attraverso Mariastella Gelmini, invita a non nascondere «la sicurezza dei cittadini dietro una malintesa idea di accoglienza».

DAL PD parte la controreazione, con Emanuele Fiano che accusa Salvini e Meloni di «strumentalizzare il dolore e speculare sulla pelle della gente» e battezza quella di ieri come «la giornata dello sciacallo». Ernesto Carbone sposta invece il mirino «sulle leggi che oggi complicano terribilmente la gestione dell'emergenza, fatte dalla Lega e dalla destra».

Da Area Popolare, Rocco Buttiglione chiede di isolare Salvini che «usa le parole come armi e incita alla violenza e alla guerra civile». Uno spettro evocato anche da un nipote dei coniugi uccisi che chiede l'intervento dello Stato per una situazione che sta sfuggendo di mano.

A poco serve il dissociarsi degli altri ospiti del Cara di Mineo, la polemica è già esplosa e difficilmente si riuscirà a non fare di tutta l'erba un fascio. L'associazione Funzionari della polizia di Stato invita a «evitare strumentalizzazioni» perché «l'emergenza immigrazione richiede uno sforzo che il nostro Paese non è in grado di compiere da solo». Ma la tensione in Sicilia cresce. Ne è l'emblema lo striscione di CasaPound Italia al porto di Palermo: «Governo complice degli scafisti. Fuori i clandestini, prima gli italiani!».

a. g.

IL GIORNO

01-SET-2015
pagina 22
foglio 1

L'INTERVENTO

di MARIASTELLA GELMINI*

PROFUGHI, L'EUROPA FACCIA PROPOSTE CHIARE

SUI MIGRANTI l'*Italia è stata completamente emarginata dall'Unione europea, ora deve uscire dall'isolamento e dall'impotenza. Il mondo si è finalmente accorto del dramma dei migranti in Europa, solo dopo le orribili stragi dei giorni scorsi. Forza Italia e il centrodestra italiano avevano lanciato anzitempo l'allarme, purtroppo inascoltati. E l'Italia, trattata come una Cenerentola dall'Unione europea, ha combattuto, spesso nell'isolamento di un Governo senza iniziativa, una battaglia drammatica. Ora il Paese deve trovare un rinnovato protagonismo. È arrivato il momento di dare ascolto alle parole più alte di Papa Francesco, spese in questi mesi, ma nel contempo le istituzioni europee devono favorire una iniziativa comune con una proposta concreta che non penalizzi ancora una volta l'Italia.*

MI RIVOLGO *a Federica Mogherini, oltre che per il ruolo che esercita nell'Unione, perché come donna, credo possa interpretare in modo chiaro e trasparente anche la sofferenza di tante madri, tormentate da guerre e persecuzioni, costrette ad abbandonare il proprio Paese, la propria comunità, per tentare di dare un futuro ai propri figli. È bene che l'Unione europea si presenti all'assemblea delle Nazioni unite con una posizione condivisa e proposte chiare. E la riunione urgente richiesta da Francia, Gran Bretagna e Germania - con l'Italia ancora una volta a fare da comparsa - può fare chiarezza sugli obiettivi. I migranti dei Paesi in guerra o dei regimi autoritari che perseguitano gli oppositori, una volta accertata l'identità e la provenienza, devono essere accolti. Una iniziativa urgente va promossa per tutelare la libertà dei cristiani nei Paesi dove l'integralismo mette a rischio la loro vita. L'Europa però deve difendersi senza costruire nuovi muri o mettendo in discussione Schengen. Ma occorre una iniziativa determinata che sposti fuori dai confini della Ue i controlli sui richiedenti asilo. È qui che l'Onu con l'Europa deve giocare un ruolo decisivo. Altra cosa sono le decine di migliaia di persone che s'imbarcano per cercare un lavoro. L'Europa non può farsene carico. Serve una conferenza internazionale che non escluda nessuno, in grado di costruire le basi per fermare questo flusso indiscriminato, a fronte di precisi impegni a sostegno dei Paesi che collaborano. Ma occorre fare presto perché la crisi economica di questi anni non ha certo favorito l'integrazione e in molte situazioni è a rischio la coesione sociale.*

***coordinatrice di Forza Italia per la ombardia**

LA POSTA DEI LETTORI

ItaliaOggi

01-SET-2015
pagina 22
foglio 1

TELEKOMMANDO

Niente nomine nel cda Rai

DI GIANFRANCO FERRONI

Il primo consiglio d'amministrazione della Rai non nasce sotto una buona stella. No, l'astrologia non c'entra (comunque siamo nel segno della Vergine, e il 2 settembre sono nati **Pippo Franco**, **Régis Debray** e **Jack Lang**, roba da far gioire **Carlo Freccero**, anche se quel giorno ha visto nascere pure **Pietrangelo Buttafuoco**), il fatto è che convocare alle nove del mattino la prima riunione in quel di viale Mazzini fa affilare le armi ai neo consiglieri. Sapendo poi che nelle speranze presidenziali c'è la chiusura sbrigativa della pratica per poi correre a Venezia, qualcuno si sta preparando a lunghi interventi, nella mattinata, da far rimpiangere **Marco Pannella** e **Marco Boato**, emblemi dell'ars oratoria parlamentare. «Forse **Monica Maggioni** è eccessivamente ottimista», dice un ex consigliere. Fatto sta che di nomine, il 2, non se ne parlerà.

* * *

«Primo cda solo interlocutorio: mentre infuria battaglia Sky-Mediaset sul calcio e tv satellitari sbarcano su digitale, la Rai interloquisce», scrive su twitter il deputato del Partito democratico e segretario della commissione di Vigilanza Rai, **Michele Anzaldi**.

* * *

L'ultima tappa di *47 35 Parallelo Italia* andrà in onda stasera su Rai 3, in diretta dalla Casa dell'Architettura di Roma. Saranno ospiti del programma il deputato Pd **Anna Ascani**, per Forza Italia **Mariastella Gelmini**, il presidente di Adam Smith Society **Alessandro De Nicola**, il conduttore di *Ballarò* **Massimo Giannini**, il regista e premio Oscar **Giuseppe Tornatore**, il segretario generale della Fiom **Maurizio Landini** e il segretario federale della Lega Nord **Matteo Salvini**.

* * *

Pippo Baudo soccorrerà Massimo Giannini. Il presentatore interverrà alla prima puntata di *Ballarò*, l'8 settembre. Alcuni consiglierebbero all'ex vicedirettore di *Repubblica* di ospitarlo fino al termine della trasmissione.

ferroni.tv@gmail.com

© Riproduzione riservata